

Portogruaro

IL PRIMARIO

«Con la riorganizzazione della Cardiologia abbiamo eliminato i dopponi»

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

«Con la riorganizzazione della Cardiologia abbiamo eliminato i dopponi, liberato risorse per investimenti in tecnologia e personale e migliorato la sicurezza dei pazienti».

Intervenendo al consiglio comunale di martedì sera, il primario dell'Unità operativa complessa della Cardiologia dell'Ulss 10, Francesco Di Pede, ha sintetizzato così i benefici della riorganizzazione del reparto, che è entrata nel vivo, non senza polemiche, a partire dalla fine del 2015. Il primario ha spiegato che la riorganizzazione ha portato alla specializzazione delle attività svolte nei due ospedali di Portogruaro, dove vengono controllati i pace maker e ricoverati pazienti con aritmie per un numero di giorni limitati e non il sabato e la domenica, e San Donà di Piave, dove vengono accolti e operati pazienti con infarto o malattie coronariche. «Prima - ha spiegato Di Pede - avevamo due ospedali che lavoravano per conto loro e ora ne abbiamo due specializzati che dialogano e che gestiscono i pazienti in maniera univoca, a partire dalla rete di emergenza territoriale e dalla telemedicina». Il direttore generale Carlo Bramezza ha espresso



PORTOGRUARO Il primario Di Pede: «Eliminati i dopponi e liberate le risorse»

La nuova Cardiologia in consiglio

Ma il centrosinistra bocchia l'operazione: «Le fughe in Friuli riprenderanno presto»

soddisfazione per i risultati ottenuti in termini di riduzione della mobilità passiva. «Dal 2009 al 2014 - ha detto - siamo passati da 4,7 milioni di spesa a 2,7 milioni. La fuga extraregionale si è ridotta del 50 per cento, del 35 quella intraregionale. E i dati del 2015 sono ancora più positivi». Perplexità e preoccupazione per la riorganizzazione del reparto è stata espressa dal gruppo del centrosinistra. «La mobilità sanitaria che ne deriverà da questa riorganizzazione - ha detto Vittoria Pizzolitto - non sarà colmata dai risparmi sul primario o su

qualche unità medica per la guardia attiva. Guardia attiva che invece è irrinunciabile. Avere a Portogruaro il polo chirurgico senza cardiologia resta il problema. E quando il cittadino verrà a sapere che nel vicino Friuli si può trovare in un unico ospedale, una Cardiologia con le sue diverse specialità, in grado di affrontare in loco l'emergenza per la presenza di una guardia attiva h24, in grado di programmare interventi al cuore e di gestire anche la riabilitazione cardiaca, è assai prevedibile che riprenderanno le fughe».

© riproduzione riservata

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Lo dimettono dall'ospedale dopo l'intervento al cuore e muore per un infarto

SAN MICHELE - Dopo l'intervento al cuore lo dimettono dall'ospedale, ma dopo una settimana muore per un infarto: disposta l'autopsia. Alfonsino Rigolin, 67 anni ristoratore di San Michele al Tagliamento, è deceduto l'altro giorno per un infarto su cui l'Azienda sanitaria vuole fare chiarezza. Rigolin due settimane fa è stato colpito da un infarto. «Eravamo a casa - spiega la moglie - era martedì sera quando si è sentito male. L'ho caricato in auto e l'ho portato al Punto di primo intervento di Bibione. Qui i sanitari hanno capito la gravità e lo hanno trasferito all'ospedale di Mestre dove è stato operato per l'ostruzione dell'aorta. Dopo le 72 ore canoniche di ricovero, durante le quali mio marito è stato trattenuto in osservazione, i

sanitari lo hanno trasferito all'ospedale di San Donà per un altro intervento». Questa volta infatti il personale del nosocomio sandonatese è intervenuto su due arterie che erano parzialmente ostruite. «Tutto è andato bene - racconta ancora Graziella - tanto che i sanitari lo hanno dimesso. Purtroppo mio marito da quel giorno ha iniziato un lungo calvario. Era infatti sempre molto affaticato, tanto da non riuscire a svolgere nemmeno le normali funzioni. Il nostro medico ha quindi disposto nuovi esami per capire cosa stava accadendo. Abbiamo così scoperto che aveva i valori glicemici sballati, tanto da aver raggiunto un valore di 400. Mio marito si è recato in ambulatorio a San Michele dove gli hanno prescritto l'insulina. Martedì si è seduto a tavola per cenare, pronto per prendere l'insulina, quando è sbiancato. Ho subito allertato il 118». I sanitari di Bibione per 45 minuti hanno tentato di rianimare Alfonsino Rigolin, purtroppo senza successo. Per domani è previsto l'esame autoptico, richiesto dalla stessa sanità, che farà piena chiarezza sulla morte. (m.cor.)



© riproduzione riservata

PORTOGRUARO L'indagine sul crac della Levigatura 2010

Accusati di bancarotta fraudolenta

PORDENONE - Un fallimento chiuso per insufficienza di attivo e cinque indagati che presto saranno chiamati a render conto di una bancarotta fraudolenta. L'indagine riguarda il crac della Levigatura 2010 Srl, datato 3 novembre 2011. Tre mesi dopo il Tribunale di Pordenone (nella foto a destra) è stato costretto a chiudere la procedura fallimentare perché il curatore non aveva trovato alcuna attività. La sede di via Fonterrante 20 a Monterubbiano, nelle Marche, era spoglia e la società una scatola vuota.

Le indagini della Guardia di finanza di Pordenone hanno accertato che Levigatura 2010 Srl era una società nata dalla Prima Regola Srl, una realtà di Pordenone travolta dalla crisi. Il 16 aprile 2010 aveva cambiato denominazione e l'amministratore era diventato Mauro Carboti, 51 anni, di Lecce, nelle Procure del Nordest conosciuto per una maxi truffa alle Poste Italiane tra il 2009 e il 2010, quando si volatilizzarono 422 mila euro. O per aver svuotato una falegnameria di Motta di Livenza e fatto sparire un patrimonio di 1,5 milioni di euro

assieme a tutti i documenti della società. Un caso, quest'ultimo, identico a quello per cui ora è indagato assieme a Elio Zucchetto, 63 anni, di Portogruaro; Giuliana Scherlich, 53, di Portogruaro; Flavio Piovesana, 50, di Pordenone; Alfeo Pessotto, 65, di Brugnera.

Secondo la ricostruzione del sostituto procuratore Annita Sorti, si sarebbero resi responsabili di bancarotta fraudolenta: Zucchetto e la Scherlich in qualità di amministratori di fatto di Prima Regola e poi di Levigatura 2010, Piovesana in qualità di socio amministratore di Prima Regola, Carboti in qualità di amministratore di Levigatura 2010 e Pessotto per aver ideato la falsa cessione delle quote della società tra Piovesana e Carboti. Il fallimento è del 3 marzo 2011. Quando il curatore è andato in azienda, ha scoperto che i libri contabili erano spariti. La Procura si prepara adesso a chiedere il rinvio a giudizio dei cinque indagati.